

Nel nuovo processo i «compagni di merende» di Pacciani devono rispondere di 5 duplici delitti

Aveva 39 anni

Disoccupato si impicca a Palermo

PALERMO DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Con poche e disperate parole scritte frettolosamente su un piccolo pezzo di carta, un agricoltore disoccupato ha dato l'addio ai familiari prima di impiccarsi. Il suicida, Pierluigi Giunta, di 39 anni, abitava con gli anziani genitori a Petralia Sottana, un paese di 5 mila abitanti a 120 chilometri da Palermo sui monti delle Madonie.

Negli ultimi tempi altri tre disoccupati in Sicilia si sono tolti la vita in circostanze altrettanto drammatiche, non riuscendo più a tirare avanti. Uno di loro s'è dato fuoco nell'ufficio del sindaco di Caltagirone dov'era andato per l'ennesima volta in cerca di un'occupazione, dopo averne cercata inutilmente una per tre anni.

Proprio per richiamare l'attenzione sulla grave situazione nell'isola, Ggì, Gial e Tili hanno proclamato uno sciopero generale in tutta la regione per il prossimo 16 giugno, evidenziando che oltre il 25 per cento dei siciliani non ha un lavoro e che circa la metà dei giovani non vede come potrà trovarne uno.

Pierluigi Giunta da vario tempo aveva mostrato segni di una profonda insofferenza per la sua condizione. Ieri è uscito da casa e s'è diretto verso la pineta comunale, dove da bambino e poi da ragazzo aveva trascorso felici tante ore a giocare con gli amici. Ha raggiunto un chioschetto e lì s'è impiccato. Il corpo è stato rinvenuto alcune ore dopo. In tasca il biglietto: «Sono stanco di questa vita perché non riesco a trovare un lavoro». La notizia è stata data con ogni cautela possibile ai genitori, che sono di modeste condizioni economiche e potevano dare al figlio soltanto pochi soldi. La madre ha confermato che ultimamente Pierluigi era sembrato sempre più deluso per i continui fallimenti dei suoi tentativi di lavorare, anche in cambio di un salario minimo. (a.r.)

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI



GIOVANNI FAGGI. È il più anziano del gruppo: 77 anni. Ex rappresentante di materiale edile e o Calenzano, alle porte di Prato, ex consigliere comunale psi. Gli hanno trovato una collezione di vibratori. È accusato per i duplici omicidi di Giugogli, '83, quello dei due tedeschi scambiacati per ragazzo e ragazza, e Scopelliti, nell'85, l'ultimo firmato dalla Beretta calibro 22. In aula non s'è visto, ma verrà, ha assicurato il difensore.



GIANCARLO LOTTI. «Katanga», 57 anni: ha accusato se stesso e gli altri. «Eravamo insieme, in tre occasioni». Mentre gli altri uccidevano e squartavano, lui faceva il polso, ha raccontato. Poi ha modificato la versione: «Ho sparato anch'io». «È uno che non ci sta tanto bene sotto il profilo dell'intelligenza», ha tuonato ieri l'avvocato Filastò, difensore di Lotti. Eppure Giancarlo Lotti è il pilastro portante di tutto l'accusa.



MARIO VANNI. Detto «Torsolo», ha 70 anni e a San Casciano faceva il postino. L'accusa lo ritiene uno specie di broccetto destro di Pacciani, almeno in cinque occasioni, fra il 1981 (Calenzano) e l'85 (Scopelliti); secondo il teorologo, il Pietro sparava e lui tagliava. È il solo ad essere in carcere, ieri il suo volto mostrava segni profondi di sofferenza, anche se quando è salito su cellulare ha mormorato: «Come sto? sto bene, sto bene».



Mario Vanni ieri in aula: dimagrito e spaurito

«Omicidi di gruppo? Assurdo» Mostro di Firenze, la difesa attacca

FIRENZE DAL NOSTRO INVIATO

Quando si siede «Torsolo» dà l'impressione di crollare. I capelli bianchi, tagliati corti e arruffati, gli occhi piccoli che non regalano neppure uno sguardo spento, il volto scavato, le spalle ancora più curve. Mario Vanni, il postino, unico detenuto fra gli amici di merende ha pagato duramente il carcere. «Katanga», lui invece si è appesantito, ma anche se si lamenta per i dolori alla schiena si vede che la sua è una condizione diversa: imputato, certo, ma di quelli speciali, di quelli che si sono «spentiti», per chissà quale ragione, e godono di certi privilegi, come vivere in un appartamento, avere i poliziotti che li proteggono e ricevere i trenta denari alla fine del mese. Lui se l'è guadagnate tutte quelle cose, mica come certi mafiosi che tentano di imbrogliare e dicono e non dicono, lui ha raccontato che il mostro di Firenze erano tanti mostri e ora sono qui, sotto processo, per cinque duplici omicidi, i complici pre-

In aula solo Lotti e Vanni, duramente provato dal carcere

L'avvocato Filastò definisce Pietro «convitato di pietra»

senti del Pacciani Pietro, detto «Vampiro», che di doppi assassini ne avrebbe commessi otto. Proprio così: Pacciani non è formalmente imputato ma è come se lo fosse. Lui è chiuso in casa, a Mercatale, ma assicura di sentirsi in gabbia. «Eh! Iché la volè, certi giorni mi pare una galera». No, dice, il processo non l'ho visto alla televisione. Ma questo è tutto un imbroglione, una carognata che non finisce più. Che siamo persone che fanno del male alla gente, no? Povero Mario, io e che è il quarto imputato, ma di favoreggiamento, e con la combaccola non ha mai avuto dimissioni. Naturalmente non c'è neppure il Pietro e le telecamere posano il loro

occhio annoiato sulla corte e sui due imputati alla ricerca di uno spunto, di qualsiasi cosa. Proprio così: Pacciani non è formalmente imputato ma è come se lo fosse. Lui è chiuso in casa, a Mercatale, ma assicura di sentirsi in gabbia. «Eh! Iché la volè, certi giorni mi pare una galera». No, dice, il processo non l'ho visto alla televisione. Ma questo è tutto un imbroglione, una carognata che non finisce più. Che siamo persone che fanno del male alla gente, no? Povero Mario, io e che è il quarto imputato, ma di favoreggiamento, e con la combaccola non ha mai avuto dimissioni. Naturalmente non c'è neppure il Pietro e le telecamere posano il loro

gento. È pagato per fare del male agli altri, lo non lo conosco nemmeno. Quello che dice lui sono tutte cose inesistenti: questa storia era già tutta finita, poi è saltata fuori questa carogna a raccontarci le bugie e così s'è ricominciato daccapo. E sapete perché? Perché lui ha litigato con Maria per via di una donna, la nipote del Vanni, l'Alessandra, con la quale questo Lotti aveva una relazione. E Vanni aveva detto alla nipote di non andarci con quello lì, lui lo seppa ed è cominciato tutto da lì. Questo Lotti non è normale, se era normale non andava a vedere quello che facevano gli altri...»
Dunque, non si può dire, ma lo pensano tutti che manca il Pietro perché è ancora lui, secondo la legge, il mostro e gli altri sono comparse, attori di spalla. «Ma questo non è uno spettacolo, questa è una tragedia», sbotta Federico Lombardi, presidente della corte d'assise, formata da cinque uomini e una donna. Ha 63 anni, molisano, è preoccupato di non scontentare nessuno. Ai giudici popolari, dice,

ho suggerito di cercare di evitare di leggere i giornali e guardare la tv. Ma non per mancanza di rispetto verso chi fa informazione, semplicemente vorrei che si facessero la loro convinzione in aula. Lui, la sua, ce l'ha, e precisa: «La verità non la si può sapere da questo processo, perché a noi spetta di stabilire se quelle tre persone siano o no responsabili». Tutto qui, il resto non conta, dice.
Che i compagni di merende siano stati complici di Pacciani negli omicidi delle coppie sui colli fiorentini non ha dubbi, o ne ha ben pochi, il pm Paolo Canessa, e oggi spiegherà il motivo di questa convinzione. Di parere opposto il difensore Nino Filastò, convinto del-

l'innocenza di tutto il gruppo, Pacciani compreso. Lui, il Pietro, lo chiama il mostro convitato di pietra che aleggia in questo processo. Ora si alza e attacca l'accusa. Perché, insiste, esistono motivi per dichiarare la nullità (ma la sua richiesta è stata respinta per alcuni atti, per esempio quella lunga dichiarazione nella quale Lotti accusava se stesso e gli altri per i delitti e gli scempi, sottoscritta su futura memoria quasi dovesse lasciarsi la pelle da un momento all'altro. Ma lui è uno che sta bene, dice Filastò. «Chiedo dell'accusa è uno zoppicante teorema che precede l'investigazione e non la segue».

Vincenzo Tessandori

LAND ROVER DISCOVERY.

SAPORE DI MARE, SAPORE DI CASA.

COMPACT

Land Rover Discovery Country 3p porta-bagagli in stile L. 46.167.000

Anticipo c/o valore di permessa L. 24.167.000

18 rate da L. 500.000 L. 9.900.000

Maxirata finale L. 113.000.000*

T.A.N. 9%, T.A.E.G. 11,99%

*Possibilità di refinanziamento in 30 rate costanti da L. 500.000 ad. T.A.N. 11,99%, T.A.E.G. 12,01%

Salvo approvazione Roverfin e per i Concessionari partecipanti all'iniziativa. Spese di istruttoria L. 300.000. Istruttoria valida fino al 30/06/97.

Non c'è stagione migliore di questa per scoprire la libertà di una vacanza senza limitazioni: con il suo motore 2500 cc. Turbodiesel con intercooler, la Family Wagon vi offre tutta la comodità di una capacità di traino fino a 2000 Kg. e tutta l'economicità del diesel.

Una libertà davvero esclusiva: cerchi in lega, interni raffinati, sedili ergonomici, volante regolabile, ampiezza con telecomando e blocco motore di serie.

Perché ha la leggendaria sicurezza Land Rover: trazione integrale permanente, posizione di guida rialzata, barre laterali c, nelle versioni 5 porte benzina e diesel, doppio airbag e un sofisticato sistema di ABS.

Ma soprattutto perché, oggi, potete avere tutto questo con i privilegi di un'offerta sorprendente: anticipo contenuto o permessa ed un finanziamento di 9.000.000 a tasso zero per 18 rate mensili da L. 500.000, o la possibilità di finanziare la maxirata finale con ulteriori

30 rate costanti da L. 500.000 ad un tasso davvero vantaggioso.

Anche per questo, con Discovery oggi il mare e le vostre vacanze hanno più sapore.

DISCOVERY
FAMILY WAGON

PROPOSTA D'ACQUISTO Prezzo bloccato fino alla consegna. Nessuna commissione, nessuna proposta di acquisto.

ROVERFIN Programma di finanziamento per tutti i veicoli nuovi e usati. Leasing con valori di riscatto personalizzati.

ROVER OWNERS CLUB Possibilità di accedere ai benefici della carta Driver Club. Per maggiori informazioni rivolgersi presso i Concessionari Land Rover.

ROVER ASSISTENZA Tre anni di assistenza stradale gratuita 24 ore su 24 in tutta Europa (esclusa Italia). Il numero verde 167-827080.

LAND ROVER ON LINE Sito Internet: www.rover.it. Pagine Internet: www.terra.it. Numero verde: 167-557700